

Come usare questa scheda: questo articolo fa parte della "Rubrica Italia", pubblicata ogni mese sul portale IDA di Loescher editore. Ti piace l'Italia? Studi o insegni italiano? Oppure sei semplicemente curioso di scoprire qualcosa di nuovo su questo Paese? In questi articoli ogni mese raccontiamo una notizia, un evento o un personaggio italiano. Se sei uno studente, puoi semplicemente leggere gli articoli per piacere e allenare la tua abilità di lettura. Oppure, se sei un insegnante, puoi proporre questa scheda ai tuoi studenti e usarla come materiale didattico. Ogni articolo ha un piccolo glossario con la spiegazione delle parole difficili e alcune domande a cui rispondere oralmente per allenare le capacità di comprensione del testo e conversare con altri studenti. Gli articoli sono adatti a studenti di livello B1-C1. Buona lettura!

Rubrica Italia: curiosità senza confini

Quel profumo di brioche all'albicocca...

di Laura Zambianchi

1/5/2022

Diana Maftei ha 29 anni, è la prima chessboxer italiana e ha una storia alle spalle che merita di essere raccontata. La campionessa di pugilato e scacchipugilato (una disciplina che unisce la boxe e gli scacchi) è nata a Iași, una città della Romania al confine con la Moldavia, e vive in Italia dal 2003. In Piemonte, ha trovato una nuova famiglia e ha scoperto una grande passione per la kickboxing prima e per la boxe poi. Oltre a dedicare la sua esperienza all'insegnamento della kickboxing ad allieve e allievi di età compresa fra i 5 e i 14 anni, al momento Diana sta valutando se tornare sul ring in occasione di un evento di scacchipugilato di portata internazionale. Durante un incontro di scacchipugilato femminile si alternano tre minuti di scacchi a due di pugilato, per un totale di 11 round spettacolari per il pubblico presente.

Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia, partendo dall'infanzia in Romania: «Mio padre e mia madre sono arrivati in un piccolo paese in provincia di Alessandria rispettivamente nel 2001 e nel 2002 - spiega Diana - mentre io e mio fratello li abbiamo raggiunti nel 2003 grazie a Laura, la signora presso la quale lavorava mamma, che ha aiutato i miei genitori a ottenere i documenti necessari per il nostro arrivo». A parte la tristezza per la separazione dai suoi genitori, la futura campionessa di boxe ha uno splendido ricordo della sua infanzia in Romania: «Sono vissuta in campagna dai nonni, in una situazione di povertà - continua - ma ero felice. A settembre mi compravano le scarpe *buone* per andare a scuola e mi dovevano durare per un lungo periodo di tempo! Camminavamo a piedi nudi su strade non asfaltate e ci divertivamo con poco. La scuola era molto rigida, dovevamo indossare l'uniforme e ricordo anche che c'era il copribanco di velluto bordeaux che dovevamo lavare, naturalmente a mano, e riportare a scuola il lunedì mattina. Dopo la scuola aiutavo i nonni nei campi. Quando papà e mamma ci mandavano il "pacco dall'Italia", cioè un pacco pieno di dolci, per noi era festa grande, perché l'unico dolce che mangiavamo era mezza arancia a testa».



Nonostante le difficoltà e la mancanza degli agi che oggi diamo per scontati, Diana vive una vita felice, finché i genitori non partono per l'Italia. «Ho sofferto tantissimo senza i miei genitori. Sono stati due anni lunghissimi. Per non rattristare i nonni non dicevo niente, ma stavo male. Non avevamo neanche il telefono e quindi non ci sentivamo molto spesso. Quando riuscivamo a parlarci,



papà piangeva. Adesso che sono diventata mamma capisco ancora di più quello che hanno passato i miei genitori. Finalmente, quando ormai avevo quasi perso le speranze, grazie alla signora Laura, che ha aiutato i miei genitori con i documenti necessari per portare in Italia me e mio fratello, nel 2003 la nonna ci ha accompagnato a Torino».

Quando parla di Laura, Diana si commuove: «Laura era vedova e viveva con sua figlia, della quale si prendeva cura mia mamma, e con suo figlio. Ha ristrutturato la taverna al piano di sotto della sua casa per ospitare la mia famiglia». Il ricordo del viaggio e dell'arrivo in Piemonte è ancora vivido: «Papà è venuto a prenderci a Torino. Pioveva. Lui era molto emozionato e piangeva. Da Torino a Castellar Guidobono (in provincia di Alessandria) mi è sembrato un viaggio lunghissimo. Io e mio fratello eravamo abituati a strade non asfaltate e l'autostrada ci è sembrata bellissima, molto "ordinata". La mamma era a casa ad aspettarci. Era bellissima! E poi c'era la signora Laura, che mi ha detto: "Mi devi chiamare *nonna*" e quella è stata la prima parola italiana che ho imparato. Mi ricordo che c'era un buon profumo di brioche all'albicocca. Ci avevano preparato anche le uova di Pasqua. Quel giorno ho conosciuto anche Loretta, la figlia di Laura, che è rimasta come una sorella per me. Vedo spesso anche suo fratello. Sono stata con nonna Laura fino al suo ultimo minuto di vita».



Dal giorno del suo arrivo in Piemonte la vita della futura campionessa di boxe ruota attorno alla sua famiglia allargata, alla scuola e agli sport: «Sono arrivata di sabato e il lunedì sono andata a scuola. Ce l'ho messa tutta per imparare l'italiano, grazie anche a Laura e ai miei genitori che a casa parlavano solo italiano, e in poche settimane avevo fatto enormi progressi. Adesso cerco di parlare rumeno ogni volta che posso perché non voglio perdere la mia lingua madre. A Beatrice, la mia bimba di sette mesi, canto sempre canzoncine e filastrocche in italiano e anche in rumeno, perché vorrei che imparasse entrambe le lingue».

Fin da bambina, Diana mostra una predisposizione per lo sport: «Ho giocato a calcio per qualche anno e poi, all'età di 16 anni, ho provato la kickboxing e me ne sono innamorata. Un giorno, il mio maestro mi ha portata nella storica palestra di pugilato di Voghera e mi sono sentita subito accolta, come a casa. In quel periodo, dunque, mi allenavo nella boxe a Voghera e nella kickboxing a Tortona, insegnavo ai bambini e lavoravo come impiegata. Durante un incontro di boxe sono stata notata da Volfango Rizzi, la persona che ha portato lo scacchipugilato in Italia. Mi ha chiesto se sapessi giocare a scacchi, disciplina molto popolare in Romania, dove si gioca anche a scuola. Volfango mi ha quindi proposto di diventare una chessboxer. Era il 2014 e a settembre di quell'anno ho vinto il mio primo incontro». Diana pensa che boxe e scacchi siano simili, «infatti l'obiettivo è rimanere in piedi, al centro del ring e della scacchiera, e serve una grande concentrazione».

Mio marito Gabriele e mia mamma mi supportano tantissimo, oltre ad aiutare con la bambina, e spero quindi di riuscire a tornare presto a combattere, perché il ring mi manca tantissimo».

Diana, che vive con lo stesso entusiasmo di quando era piccola, conclude riflettendo sulla necessità di «dare importanza a quello che abbiamo e, soprattutto, di apprezzare le persone che ci sono vicine».



Glossario

chessboxer o *scaccopugile*: atleta che pratica la disciplina dello scacchipugilato

alle spalle: dietro

ring: piattaforma su cui si svolgono incontri di boxe

di portata: di importanza, valore

incontro (di boxe): match

copribanco: tipo di tovaglia per coprire i banchi di scuola

velluto: tessuto morbido e caldo

bordeaux: rosso scuro

agi: comodità

rattristare: rendere triste

ristrutturato: rifatto, risistemato

vivido: chiaro, nitido

ce l'ho messa tutta: mi sono impegnata al massimo, ho fatto il possibile

scacchiera: tavola quadrata sulla quale si gioca a scacchi



Produzione orale

1. Oggi lo scacchipugilato è praticato in molti Paesi. Ne avete mai sentito parlare? Vi piacerebbe provare questa disciplina?
2. Conoscete altri sport “nuovi”? Quali? E sport poco conosciuti o “strani”?
3. Praticate qualche sport? Qual è il vostro preferito?
4. Diana ha raccontato che si divertiva con poco: e voi come passavate il tempo da bambini?
5. Com'era la vostra scuola? E gli/le insegnanti? Erano severi/e?
6. Qual è il vostro ricordo più bello?
7. C'è un viaggio particolare che vi è rimasto nella mente? Parlatene.
8. Qual è la prima parola italiana che avete imparato? *Pizza, pasta e cappuccino* non contano!
9. Diana ricorda il profumo delle brioche all'albicocca, che porta alla memoria un momento particolarmente felice, cioè il giorno in cui ha rivisto i suoi genitori. C'è un profumo (o un suono, un'immagine ecc.) particolarmente legato a un ricordo del vostro passato? Parlatene.
10. Vi siete mai trovati/e in una situazione nella quale avete dovuto imparare a comunicare, e in fretta, in una lingua straniera?